

Primo passo avanti per l'Eni Governo garante dei posti di lavoro

Raffineria in vendita: sindacati soddisfatti dell'incontro a Roma

di MONICA DOLCIOTTI

— LIVORNO —

L'INCONTRO al ministero dello Sviluppo sulla vertenza della raffineria Eni, chiesto a gran voce e promosso dal ministro livornese Altero Matteoli, ha dato frutti che i sindacati reputano importanti. E' stato infatti firmato un verbale che attribuisce al Governo il ruolo di garante in una vicenda che negli ultimi giorni ha portato anche al blocco dello stabilimento. Nel verbale sono stati sottoscritti i seguenti punti: 1) tutti si impegnano, Eni e Governo inclusi, ad affermare che la presenza della raffineria è una questione cruciale per l'economia del territorio livornese; 2) la presenza Eni sul territorio deve essere garantita oltre le specificità della vendita attualmente in atto (Eni sta trattando con il fondo d'investimenti americano Klesch); 3) in ogni caso qualsiasi soluzione sarà decisa per la raffineria, questa dovrà prevedere adeguati investimenti per permettere un futuro di lungo periodo all'impianto; 4) sarà garantito il mantenimento dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto; 5) piena tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori; 6) tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

NEL VERBALE si individua il ministero dello Sviluppo economico quale sede di monitoraggio e

confronto in collegamento con le istituzioni, l'Eni e i sindacati. In questo quadro l'azienda si è impegnata, prima dell'avvio di qualsiasi negoziato conclusivo per la vendita della raffineria, a presentare il progetto industriale dell'eventuale acquirente. O, in caso contrario, a presentare il proprio. I sindacati sottoporranno il verbale all'approvazione dei lavoratori nel corso di un assemblea che è stata convocata per oggi, venerdì, alle 14.30 allo stabilimento.

All'incontro-fiume hanno partecipato i vertici Eni, le istituzioni locali, compreso il governatore Claudio Martini, i sindaci di Livorno e Collesalveti e le rappresentanze sindacali nazionali, regionali e territoriali.

PRIMA di arrivare alla firma c'è stata un po' di schermaglia: Eni ha accettato di essere l'unico interlocutore nella vertenza Livorno, ma ha chiesto di poter finire prima la verifica in atto sull'offerta di acquisto della raffineria alla sua attenzione da giorni (Klesch, appunto), rivendicando il proprio diritto a scegliere il compratore. Su questo punto però la delegazione livornese ha puntato i piedi chiedendo che prima Eni dia al territorio tutte le garanzie possibili per poi fare le sue scelte. E solo questo punto è stato raggiunto l'accordo sul contenuto del verbale. Martini ha commentato: «Ci pare di aver trovata la giusta attenzione; e in ogni caso, qualunque soluzione si troverà per la raffineria, sia che vada avanti la trattativa con Klesch, sia che si facciano avanti altri compratori, sia che si confermi la presenza di Eni, la Regione farà ogni sforzo perché questo confronto si risolva in un'occasione di rilancio per l'economia di Livorno».

CASO ENI L'incontro a Roma

«Se mancano le condizioni niente Klesch»



■ Il finanziere Gary Klesch

ROMA - Un documento condiviso tra Governo, sindacati e istituzioni locali. Secondo cui se Klesch non offre le condizioni minime, non può acquistare la raffineria di Stagno.

servizio a pagina 7

VERTICE AL MINISTERO Al tavolo romano governo, istituzioni locali e vertici dell'azienda: ora si aspetta il piano industriale

Klesch deve dare garanzie

Sottoscritto un accordo che detta all'acquirente le condizioni da rispettare se vuol comprare

LIVORNO - Gary Klesch è il nuovo proprietario della raffineria? Nel lungo incontro di ieri pomeriggio nel quartier generale del ministero dello sviluppo economico, a Roma, fra il governo, i vertici dell'azienda, i rappresentanti delle istituzioni locali e dei sindacati, la risposta a questa domanda c'è stata, seppure indirettamente. Ed è no. Anzi, si allontanerebbe. Alle 20, al termine del tavolo durato tre ore, le varie parti hanno siglato un accordo che detta al compratore le condizioni che dovrà garantire per poter comprare lo stabilimento di Stagno, e basta scorrere la storia del fondo americano, per quello che ne pos-

siamo sapere, per capire che i requisiti richiesti Klesch non ce li ha. Nel documento si spiega che la «presenza della raffineria è cruciale per lo sviluppo del territorio livornese» e qualora si affronti una cessione «il soggetto industriale che si presenta dovrà garantire investimenti adeguati nel lungo periodo», garantendo «l'occupazione, i diritti e la sicurezza dei lavoratori». Il ministero «monitorerà l'attuazione dell'accordo e convocherà le parti non appena sarà definito il piano industriale».

Il documento sottoscritto dà diritto dunque ai (quattordici) soggetti industriali (inizialmente scartati) di poter pensare a un loro ritorno in lizza. Sette mesi dopo l'avvio della gara per vendere lo stabilimento di Stagno l'affare con Klesch non è così scontato. No, il finanziere americano ufficialmente, a quanto è dato sapere, c'è ancora, ma certamente le condizioni inserite nel documento autorizzano a pensare che ora tutto possa accadere.

C'è chi ritiene questo risultato anche frutto della lotta dei lavoratori, una tenacia che neppure Eni, forse, si sarebbe aspettata. In cambio, ed anche questo è stato inserito nel documento, il "cane a sei zampe" chiede agli stessi lavoratori di interrompere ogni manifestazione.

A Roma, Cosimi, Kutufà, Bacci, Martini, e i sindacati hanno mostrato compattezza di idee spiegando quelle che erano le richieste. Richieste che, va ricordato, sono state approvate all'unanimità dal consiglio comunale di Livorno e di Collesalveti e in una riunione preparatoria al tavolo di ieri svoltasi in Provincia, e guidata dal presidente Kutufà. E che Eni, alla fine, sembra aver recepito.

Adesso si guarda al 28 settembre, giorno in cui è stato convocato il consiglio d'amministrazione di Eni chiamato a comunicare al mercato se e con quale soggetto l'affare si farà oppure no.



■ Gary Klesch

Il vertice al ministero dello sviluppo economico lascia qualche speranza. Si sospende lo sciopero?

«Venderemo solo a chi investe»

Livorno strappa una promessa all'Eni ma non ferma Klesch

di Cristiano Meoni

LIVORNO. L'Eni conferma che venderà la raffineria e accelera la trattativa con Klesch, che potrebbe essere chiusa già martedì. Ma Livorno torna dal "tavolo" convocato al ministero dello sviluppo economico con la certezza che non sarà una vendita al buio. Le istituzioni e i sindacati hanno strappato all'Eni l'impegno che la raffineria sarà venduta a chi garantirà investimenti capaci di dare un futuro all'impianto. Un impegno contenuto in un verbale firmato da tutti i partecipanti alla riunione che si è svolta ieri pomeriggio: il ministero dello sviluppo economico, la Regione Toscana, la Provincia, i Comuni di Livorno e Collesalveti, i sindacati nazionali e provinciali, l'Eni.

Il verbale mette alcuni paletti che, se rispettati, scongiurano soluzioni avventurose: «adeguati investimenti», «mantenimento dell'occupazione», «tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori», «tutela dell'ambiente» in cui si legge un riferimento agli obblighi di bonifica delle aree. Il ministero dello sviluppo economico sarà la sede dove verificare il rispetto delle condizioni. Prima di avviare i «negoziati conclusivi», Eni si è impegnata a presentare un «progetto industriale» sulla raffineria. Il verbale è stato voluto dal capo gabinetto del ministero Bianchi, che rappresentava il ministro Scajola, mentre l'idea di mettere nero su bianco le condizioni su cui impostare la trattativa è venuta dal presidente della Regione Martini. Al termine della riunione i volti della delegazione (Martini e l'assessore regionale Simoncini, il sindaco Cosimi e l'assessore Picchi per il Comune, il presidente della Provincia Kutufà, i segretari sindacali nazionali e provinciali, i lavoratori della rsu della raffineria) erano più distesi.

Si vende, a condizioni che si

proverà a contrattare, ma si vende, e ieri se ne è avuta una conferma. Il direttore generale della divisione R & M di Eni, Caridi, ha ribadito che il gruppo vuole cedere Stagno. Non a un concorrente - ha aggiunto - ma neppure a un incompetente. «Non daremo una pistola in mano a un bambino» ha assicurato. Caridi ha anche annunciato che la trattativa con Klesch potrebbe essere chiusa fra una settimana. Ha accennato a un progetto sui bitumi modificati e ha giudicato «eccessive» le preoccupazioni livornesi. La richiesta avanzata dai sindacati di sospendere la trattativa con Klesch è stata respinta. Tutto fa pensare che già nell'incontro con i sindacati fissato per martedì (mercoledì è con le istituzioni) verrà annunciato che la proposta arrivata dal fondo è la base su cui lavorare, da integrare con i suggerimenti che vengono dalle istituzioni e dai sindacati e con ulteriori garanzie che Eni è disposta a dare. C'è chi pensa, invece, che «con i paletti che abbiamo messo la proposta di Klesch non può essere accettata».

Oggi alle 14.30 i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere l'eventuale sospensione delle agitazioni, compreso lo sciopero che dovrebbe scattare da giovedì.



Il n.1 dell'Eni, Scaroni

L'Eni venderà la raffineria solo a chi investe

Strappata una promessa al gruppo ma Klesch rimane in pista: accordo forse già martedì

LIVORNO. L'Eni conferma che venderà la raffineria e accelera la trattativa con Klesch, che potrebbe essere chiusa già martedì con un esito positivo. Ma Livorno torna dal "tavolo" convocato al ministero dello sviluppo economico con la certezza che non sarà una vendita al buio. Le istituzioni e i sindacati hanno strappato all'Eni l'impegno che la raffineria sarà venduta a chi garantirà investimenti capaci di dare un futuro all'impianto. Positive le reazioni. «Abbiamo stoppato una vendita al buio» dice il presidente della Provincia Kutufà. Da parte sua, l'Eni prova a rassicurare. «Non venderemo a un incompetente, non daremo una pistola in mano a un bambino». Oggi assemblea in raffineria e possibile sospensione degli scioperi.

MEONI

SECONDO NOI

I VERBALI E LA REALTÀ

BEL COLPO: bel colpo perchè di solito da questi «tavoli» romani — almeno al primo incontro — non si toglie un ragno dal buco. Invece è stato sottoscritto un verbale più che soddisfacente anche se i toni che si sono levati da parte sindacale paiono sin troppo entusiasti. Poteva andar peggio, è vero, ma per ora siamo solo alle buone intenzioni: anzi, siamo solo all'inizio. La partita sarà ancora lunga e lo snodo è questo: l'attuale produzione di olii combustibili è in perdita perchè i mercati arabi si sono dissolti, e quindi occorrono — anche e soprattutto da parte dell'eventuale compratore — investimenti galattici per cambiare rotta. Ci sarà questa disponibilità? Sono state quantificate le cifre? Ora intendiamoci: nessuno vuol guastare la festa ma se ci sono dei dubbi è bene toglierseli alla svelta oggi prima di avere amare sorprese domani. E quanto all'acquirente, pare che all'improvviso l'«amerikano» Klesch non sia più il diavolo. Parola di Martini che (agenzia Ansa) ha detto che fra le varie ipotesi, compreso «che vada avanti la trattativa con Klesch», la Regione «farà comunque la sua parte». Delle due l'una: o è cambiato qualcosa nelle ultime ore o tra Livorno e Firenze c'è stata scarsa comunicazione...

f. c.